I diritti dei migranti, il bene degli italiani, la faccia tosta di Salvini

EDITORIALE - MARZO 2019

venerdì 22 feb 2019

«Era stato un atto politico per il bene degli italiani…». Ha esultato Matteo Salvini, ministro dell'interno, dopo che la giunta per le immunità del senato a stragrande maggioranza ha votato di non sottoporlo a processo per il caso della nave *Diciotti*. No, signor ministro, non condividiamo la sua soddisfazione, tantomeno ci sentiamo parte degli italiani per il bene dei quali dice di aver agito. Lei in quell'occasione, come in altre, ha creato un'emergenza per trarne vantaggio politico.

Noi riteniamo, invece, che siano stati lesi i diritti e la libertà personale dei 177 uomini, donne e bambini migranti salvati nel Mediterraneo, a cui lei impedì per cinque giorni, nell'agosto 2018, di sbarcare nel porto di Catania.

Un'azione che il tribunale dei ministri di Catania ha definito reato di sequestro aggravato di persona. In violazione dell'articolo 13 della nostra Costituzione che non ammette alcuna privazione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria. Nonché del diritto internazionale, che vieta il respingimento di quanti hanno diritto di accesso al territorio nazionale - e lo avevano i migranti che sulla nave della guardia costiera italiana *Diciotti* erano già sul nostro territorio - e, di nuovo, in contravvenzione anche degli articoli 2 e 10 della Costituzione italiana, che stabiliscono il dovere di solidarietà e il diritto di asilo.

Il reato penale che le è stato contestato, in altri tempi e circostanze, avrebbe costituito materia sufficiente per chiedere le dimissioni. Nel 2013 - lo vogliamo ricordare - lei, il suo partito Lega Nord e il Movimento 5 Stelle avevate presentato una mozione di sfiducia nei confronti di Josefa Idem, allora ministro per le pari opportunità, lo sport e le politiche giovanili. Le era stato contestato il reato amministrativo di presunte irregolarità nel pagamento di oneri previdenziali e nella gestione del suo patrimonio immobiliare. Prima del voto al senato, Idem si vide costretta a dimettersi.

Signor ministro dell'interno, a lei è stato contestato un reato penale, ma lungi dal pensare di doversi dimettere aveva chiesto di non essere processato, forte del sostegno dell'alleato di governo, che ha fatto quadrato attorno a lei per evitarle l'iter giudiziario. Avete usato due pesi e due misure: garantisti quando eravate all'opposizione, indulgenti ora nei confronti di voi stessi al potere.

No, lo ripetiamo, non c'è nulla da celebrare. Perché i migranti della *Diciotti*, fuggiti da guerre, persecuzioni, mancanza di lavoro, non hanno ottenuto giustizia. Il bene degli italiani si realizza quando i diritti di tutti, a cominciare da quelli degli ultimi, sono rispettati e onorati. Di questo vorremmo sentirci soddisfatti.

Diciotti
Il 16 agosto 2018, la nave *Ubaldo Diciotti* della guardia costiera italiana ha soccorso 190 persone nelle acque internazionali al largo dell'isola di Malta. Le autorità italiane si aspettavano che fosse Malta a intervenire perché il barcone era nella zona di ricerca e soccorso (zona Sar) maltese. Malta non è intervenuta e l'ha fatto l'Italia.
Tredici persone sono subito state trasferite a Lampedusa d'urgenza per ragioni sanitarie, mentre le altre sono state trasportate fino al porto di Catania, dove la nave è approdata il 20 agosto. A quel punto, il comandante della nave, Massimo Kothmeir, ha ricevuto l'ordine di non calare la passerella per far scendere i migranti.
L'ordine è arrivato dal ministero dell'interno, come è stato ricostruito dalla procura di Agrigento, che ha aperto un fascicolo sulla vicenda e dopo qualche giorno ha iscritto Matteo Salvini nel registro degli indagati. I migranti sono stati autorizzati a sbarcare il 26 agosto. Il fascicolo del caso *Diciotti* è stato in un primo tempo esaminato dal tribunale dei ministri di Palermo e a metà ottobre, per ragioni di competenza territoriale, è passato al tribunale dei ministri di Catania.